

Corso musicoterapia neonatale:

"l'Acquario di Nemo"

IL GIOCO

SPAZIO - TEMPO

E LA LIBERTA' ESPRESSIVA

NEL BAMBINO CON DEFICIT

MOTORIO

tesi DANIELA ORTU

GUSSAGO 11-12 MAGGIO 2019

INDICE

Premessa

Introduzione

1.Sviluppo motorio secondo Piaget

1.1 periodo senso-motorio

1.2 periodo pre-operatorio

2.motivi per i quali si propone la musicoterapia

3.Leonardo

4.passaggi

4.1 prima lezione

4.2 seconda lezione

4.3 terza lezione

4.4 quarta lezione

4.5 quinta lezione

Conclusioni

Ringraziamenti

Bibliografia

PREMESSA

DIAGNOSI CLINICA: grave quadro di tetraparesi spastica, ritardo neuropsichico con assenza di linguaggio, disturbo visivo di origine centrale, epilessia sintomatica in encefalopatia malformativa complessa, ovvero Leonardo.

INTRODUZIONE

Durante i primi anni di lavoro, mi è capitato di entrare in contatto con "professionisti della disabilità" che si occupavano di questi meravigliosi bambini in modo schematicamente astratto, ovvero ricco di tutte le nozioni mediche che inquadrano il bambino in un protocollo di lavoro. In tutto ciò non ho trovato un valido supporto e per questo motivo ho deciso di allontanarmi dai canoni classici di lavoro e, mantenendo chiaro il quadro medico, ho lasciato spazio al cuore come forma di ascolto e accoglienza.

A questo punto mi sono chiesta dove fosse il limite tra la normalità e la disabilità e quanto si potesse ottenere grazie ad una corretta stimolazione ma, soprattutto, quale fosse il modo giusto di agire.

La prima ed importantissima domanda che mi sono posta è stata capire dove si trova la linea di confine tra la normalità e la disabilità, quindi quale sia il senso di definire una persona disabile entro determinati canoni, in quanto ognuno di noi nella sua realtà può incontrare limitazioni fisiche e morali e quindi vivere il concetto di disabilità. Infatti, in modo molto semplice si può definire una persona "disabile" nel momento in cui perde una o più funzioni legate alla sfera dell'indipendenza personale, situazione che ognuno di noi per una malattia o un intervento ha sicuramente provato.

Quindi qual'è l'indice di disabilità? L'OMS nel corso degli ultimi decenni ha elaborato alcune definizioni inerenti al mondo disabile, negli anni 80 definiva il disagio come la mancanza di qualcosa a livello fisico o cognitivo per cui descriveva la menomazione come il danno biologico che una persona riporta in seguito ad una malattia o un incidente, la disabilità come l'incapacità di svolgere le normali attività della vita quotidiana a seguito della menomazione; l'handicap come lo svantaggio sociale che deriva dall'avere una disabilità. Ora si rivolge l'attenzione verso forme di descrizione dello stato di salute di una persona, per cui non ci si riferisce più a un disturbo, strutturale o funzionale, ma ad uno stato di funzionalità. Quindi una funzione corporea scorretta è una disabilità. Una differenza di forma ma importante per capire quanto sia ampio e individualizzato il mondo disabile. Questa lunga riflessione nasce dalla necessità personale di esprimere il semplice concetto che ognuno di noi è prima di tutto un individuo con una grande varietà di potenzialità ed è quindi necessario avere l'opportunità di svilupparle al fine di completare in modo soddisfacente la propria esistenza.

In questo sistema si inserisce il metodo Citterio: l'acqua abbinata alla vibrazione musicale percepita sul corpo e prodotta dal corpo, permette di ampliare le possibilità motorie ed espressive di ogni persona.

Nei bambini in condizione fisiologica le attività proposte rispecchiano il

profilo ludico, agendo in direzione dello sviluppo psicomotorio nella sua integrità di esperienze. Tutto ciò si indirizza verso la crescita armoniosa del bambino nella ricerca della sua autonomia fisica e psicologica.

Nella disabilità la ricerca non è diversa, l'obiettivo è l'affermazione del bambino come individuo all'interno della società, per cui percepirsi emettere suoni o suonare strumenti, offre il modo più semplice per dire che esiste, che è attivo e che può dare e fare molto.

Al termine di questa lungo pensiero ho concluso che tutte le persone che possiedono una "identità" intesa come voglia di esserci e di vivere, siano abili; quindi che personalità deve avere un bambino come Leonardo che di fronte a tante avversità dalla nascita in poi è ancora qui con noi a cercare di relazionarsi, a comunicare, a cercare amore e a darlo senza troppe pretese? Credo sia un nostro dovere cercare almeno di entrare nel suo mondo come lui cerca di entrare nel nostro e come tutti noi cerchiamo di entrare in quello delle persone che amiamo.

1. LO SVILUPPO MOTORIO SECONDO PIAGET

Piaget osservando il comportamento e l'evoluzione dei bambini si accorse durante i suoi studi che nell'età evolutiva una persona vive momenti ben precisi di crescita legati all'assimilazione, all'accomodamento, all'equilibratura e alla relazione.

Per questo motivo lo sviluppo cognitivo del bambino si identifica in quattro momenti di crescita uguali per tutti:

- x periodo senso motorio- dalla nascita ai 2 anni
- x periodo pre-operatorio dai 2 ai 7 anni
- x periodo operatorio-concreto dai 7 agli 11 anni
- x periodo operatorio-formale dai 12 ai 15 anni

in questo scritto prenderò in esame solo i primi due periodi utili per comprendere i passaggi compiuti fino a questo momento da Leonardo.

1.1 Periodo senso-motorio (0-2 anni)

In questo periodo, il bambino esplora e si relaziona con l'ambiente esterno attraverso i sensi e le capacità motorie che piano piano si perfezionano. Da semplici azioni di "riflesso" passa gradualmente ad un'intenzionalità delle azioni, riuscendo a differenziare il suo corpo dagli oggetti esterni e dare uno scopo a quello che esegue. All'interno del periodo si sviluppa il **senso di permanenza dell'oggetto**, inteso come la capacità di capire che un oggetto esterno esiste indipendentemente dalla sua presenza e che pertanto può muoversi, spostarsi, apparire e sparire secondo un'azione precisa, ciò inizia a proporsi dagli 8 mesi per raggiungere la coscienza piena attorno ai 12 mesi, in questo periodo è utile proporre il gioco del cù-cù.

Nello stesso periodo sempre tra gli 8 e i 12 mesi si osservano le **reazioni circolari differite**, ovvero lo stadio della ricerca attiva dell'oggetto: nella memoria si forma l'esperienza senso-motoria, il bambino infatti impara dalle sue azioni ed è in grado di anticipare il risultato. In questo stadio compare l'intelligenza senso-motoria, con la differenziazione tra mezzi e fini ovvero il bambino per raggiungere un determinato fine usando uno schema motorio che ha già acquisito e che quindi lo adatta e gestisce in base alle sue nuove necessità.

1.2 Periodo pre-operatorio (2-7 anni)

In questo stadio Piaget parla del **linguaggio**, del **gioco simbolico**. Secondo Piaget a questa età il bambino inizia una fase di riconoscimento del sé, identifica i familiari e le persone che vede spesso, comprende la propria immagine riflessa nello specchio e sviluppa bene la parola. Il bimbo è in grado di utilizzare immagini, simboli, parole e rappresentazioni mentali attraverso un'imitazione differita. Egli è capace, quindi, di osservare e, solo in

un secondo momento a distanza di ore o interi giorni, di riprodurre quello che ha osservato, conservando una rappresentazione interna di esempio da imitare. Nella stessa fase ha inizio il **gioco simbolico**. Un simbolo può rappresentare qualsiasi cosa per lui, anche se completamente diversa da quella che realmente è: ad esempio, una scatola può rappresentare un tavolo, una scopa un cavallo. In questo periodo il gioco del bambino prevede il coinvolgimento di altre persone ma in lui prevale un **egocentrismo intellettuale**: non sa che ogni persona ha un punto di vista diverso di pensiero ma è convinto che tutti la pensino come lui e ne capiscano i pensieri. Nella realtà e negli studi degli ultimi anni ci si è accorti che sia il linguaggio che il gioco simbolico sono presenti già nello stadio precedente; il bambino, figlio della musicoterapia, attraverso le lallazioni riesce a farsi capire fino ad arrivare ai 12-18 mesi dove compone frasi sempre più complesse grazie alla logicità e alla ritmicità alla quale è abituato fin dal grembo materno.

2. I MOTIVI PER I QUALI SI PROPONE LA MUSICOTERAPIA

Proporre un percorso di musicoterapia ad un bambino con deficit psicomotori, come sostenuto dal metodo Citterio, offre un ventaglio di stimoli molto ricco dal punto di vista fisico e relazionale. Infatti anche secondo le teorie di Piaget durante il primo stadio (senso motorio), il bambino osserva e si relaziona con il mondo esterno attraverso i sensi: la **vista** osservando i colori, i riflessi dell'acqua che è un elemento plastico in continua trasformazione, ma anche dare una forma, uno spazio ed una dimensione ad un oggetto, ad uno strumento musicale ma anche al proprio corpo all'interno di un gruppo che occupa uno spazio; l'**udito** grazie al rumore della vasca, il suono delle voci che la circondano e della musica che viene prodotta o semplicemente ascoltata; il **tatto** attraverso la percezione dell'acqua sul corpo come momento di esplorazione dei propri confini fisici e delle proprie libertà motorie, ma anche il tatto come vibrazione ossea e cellulare che il liquido produce fino in profondità accompagnato dalla vibrazione degli strumenti musicali suonati sul corpo o gestiti dal bambino; il **gusto** dell'acqua salata (nel mio caso) che differisce da quella a cui sono abituati ma anche il gusto dei giochi sperimentati dalla bocca; l'**olfatto** che si identifica nell'odore tipico delle piscine che diventano un ricordo di benessere.

Accanto a questo si sviluppano capacità che partono dalla presa di coscienza di se stessi e che si traducono nell'abilità di mostrarsi al mondo con il movimento e la libera espressione vocale e musicale perchè poco alla volta ci si percepisce come individuo con un corpo ricco di potenzialità. Infatti la proposta musicale in acqua grazie al ritmo, al movimento, alle vibrazioni degli strumenti, nonché all'espressività corporea, crea un'esperienza favorevole dal punto di vista motorio, cognitivo e emozionale sviluppando le capacità

residue di ogni individuo e stimolando la presa di coscienza del proprio corpo e delle proprie potenzialità.

Per tutti questi motivi ma soprattutto per la voglia di offrire un nuovo modo di comunicare come forma di scambio tra me e tutti i bimbi che seguo in acqua, ho deciso di sperimentare questo nuovo metodo di musicoterapia con lo scopo di vedere in Leonardo una spinta verso le potenzialità che esistono e che battono in modo forte sulla sua "porta" verso il mondo circostante. In lui voglio vedere il risveglio dato dal ricordo di una vita prenatale che si ripropone ora a quasi dieci anni come uno stimolo verso nuove conquiste, una crescita, che non è solo mentale, ma anche motoria perchè il suo corpo esiste e deve vibrare con lui, con le sue emozioni quasi a cercare di ricreare quel ponte sottile che esiste tra anima, pensiero, e corpo che alla nascita si è disgregato con la fatica di respirare, di piangere, di muoversi per dimostrare la sua presenza; riproporre una sperimentazione attraverso l'acqua e la musica dello stadio senso-motorio di Piaget, permette di ricollegare i sensi, i piaceri che dal corpo, dalle mani, dai piedi, da ogni vibrazione arrivano al conscio e mi offrono l'opportunità di esplorare il mondo di Leo, un mondo fatto di infinito amore dato e ricevuto.

In una situazione di grave deficit psicomotorio, la musica suonata sul corpo con effetti vibrazionali su tutte le strutture interne, ascoltata come premio di fronte ad una richiesta e suonata come libera espressione del proprio io, dona un grande senso di potenza, di azione, di libertà che questi bambini necessitano, oltrepassando il canale del linguaggio verbale a volte limitante, altre volte poco espressivo. Per tutti questi motivi e per altri che ancora sto sperimentando, ho voluto seguire il corso di musicoterapia con il metodo Citterio cercando di coglierne ogni sfumatura e proporla ai miei bambini speciali.

3. LEONARDO

Leo è un bambino di nove anni e mezzo con una grave tetraparesi aposturale, deficit visivo di origine centrale in encefalopatia malformativa complessa. Durante una normale ecografia gestazionale è stato riscontrato nel feto una cisti anecogena occupante quasi tutto l'emisfero destro; nelle risonanze successive alla nascita è stata chiara l'alterazione dell'emisfero con il riscontro di un lobo occipitale non fortemente compromesso, una porzione inferiore del lobo parietale e una porzione mesiale delle regioni fronto parietali ancora efficienti. Nella parte sinistra dell'emisfero cerebrale è presente un solco frontale anomalo e una riduzione della sostanza bianca.

Il lobo frontale dell'emisfero cerebrale nella porzione anteriore si lega al pensiero mentre nella porzione posteriore, sviluppa il pensiero motorio; il lobo parietale elabora gli stimoli tattili, dolorifici, pressori e termici, nella parte sinistra del cervello domina il controllo del linguaggio e la logica matematica, mentre nella destra c'è la costruzione dell'immagine visiva e della traiettoria

dell'oggetto; il lobo temporale è legato all'udito all'elaborazione dell'affettività e della relazione; il lobo occipitale elabora la visione, il riconoscimento dell'immagini , la postura e l'equilibrio.

Detto ciò, Leonardo dovrebbe essere fortemente compromesso sotto ogni profilo, in realtà ha sviluppato notevoli capacità di relazione, di espressione anche motorie legate al piacere di ottenere ciò che desidera, grazie alla plasticità celebrale, come forma di compensazione che il cervello sviluppa nel tempo per rispondere alle attività terapeutiche proposte. Leo riconosce le persone e gli ambienti che frequenta abitualmente, riesce anche ad anticipare un'azione ad esempio quando stanno raggiungendo la piscina in auto Leo dimostra gioia (senso logico).

A livello motorio le difficoltà sono molto evidenti: il controllo del capo è difficoltoso si riduce a pochi momenti, la parte sinistra del corpo soprattutto a livello degli arti superiori, è compromessa; il linguaggio verbale è legato a pochi vocalizzi, ma dentro lui c'è veramente il mondo, il mondo di un bambino forte, collaborativo a volte dispettoso che cerca di partecipare alla nostra vita perchè è tosto e ha voglia di urlare al mondo la sua presenza.

In questo momento dal punto di vista psicomotorio, Leo sta lavorando sull'introduzione di un pulsante gestito dalla mano dominante, la destra, che possa permettergli di seguire un programma al computer con canzoni, giochi che lo gratifichino; fino a questo momento usava un pulsante fissato alla postura che con un leggero movimento del capo permetteva di scegliere il gioco, ora si tende a spostare l'attenzione su una forma di coordinazione oculo-manuale, ed in questo contesto mi inserisco stimolando proprio il concetto di spazio (movimenti della mano) relazionati al tempo (attesa di risposta del programma) nella libera espressione (scelte del gioco).

Tutto ciò traendo dal metodo Citterio gli elementi necessari ad un percorso ricco di stimoli e gratificazioni.

4. PASSAGGI

Come proposto dal metodo Citterio, il lavoro con le disabilità deve essere studiato e sviluppato tenendo ben presente il periodo prenatale; lo scopo di ciò si identifica nel tentativo di riequilibrare il vissuto, come se ci fosse una necessità di ritorno al benessere gestazionale per costruire un sistema efficiente di risposta alle nuove proposte operative, seguendo il concetto di sviluppo senso motorio di Piaget.

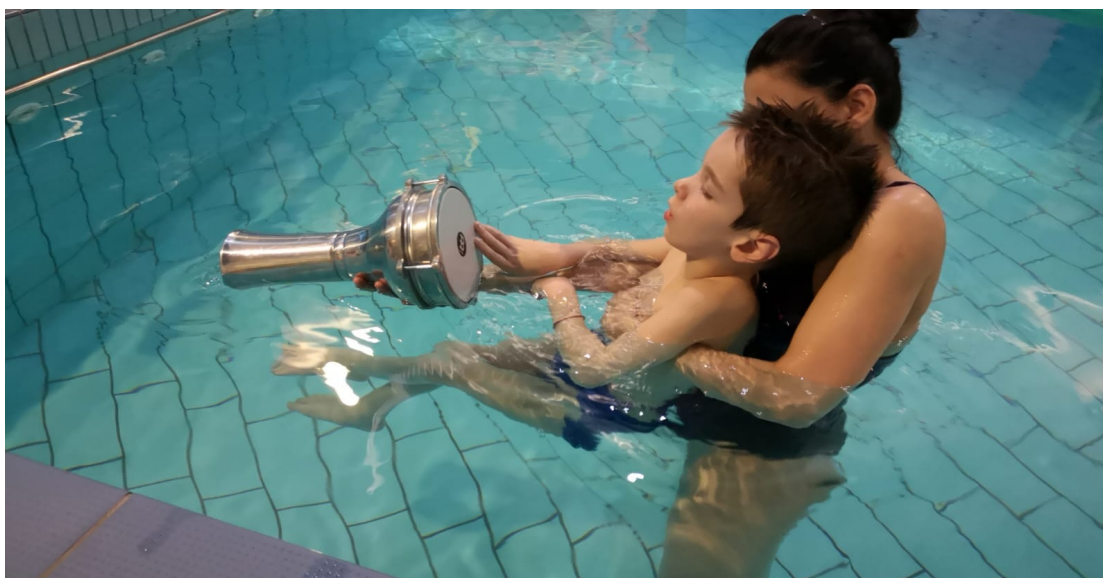
4.1 PRIMA LEZIONE

Seguendo le teorie del metodo Citterio "il cordone ombelicale sonoro", il primo e semplice approccio lavorativo con Leonardo è espresso dall'uso dei tamburi e delle maracas come forma percussiva ma anche strumenti più melodici come le wind-chimes o le bar-chimes nella ricerca di frequenze specifiche, quindi melodiche xilofoni e campane tonali, il tutto per far vibrare in modo profondo le strutture corporee, a livello fisico ma anche come

memoria prenatale; questi elementi infatti ricordano il battito cardiaco della mamma e i rumori intrauterini che, abbinati all'avvolgimento dell'acqua calda, risvegliano in lui il piacere della vita nel grembo materno.

Nell'uso del tamburo sfrutto due canali d'accesso vibrazionale i piedi e le mani che risultano essere le zone più sensibili del nostro corpo e che permettono quindi il diffondersi della percussione a tutto l'essere attraverso i tessuti. Il primo approccio lavorativo prevede una distensione totale del corpo in posizione supina dove anche il capo risulta totalmente rilassato in una forma di attenzione sensoriale verso tutto ciò che accade attorno, quando raggiungo la serenità psicofisica necessaria all'ascolto, suono il tamburo con le maracas appoggiandolo sulla volta plantare.

Quando spostato l'attenzione sulle mani alcune volte cambio la posizione di Leo che risulta quasi verticale, altre mantengo una posizione supina: in entrambe le condizioni lo sguardo si collega al suono ed all'azione delle mani andando a stimolare l'importantissima coordinazione oculo-manuale.



Le risposte di Leonardo sono di due tipi:

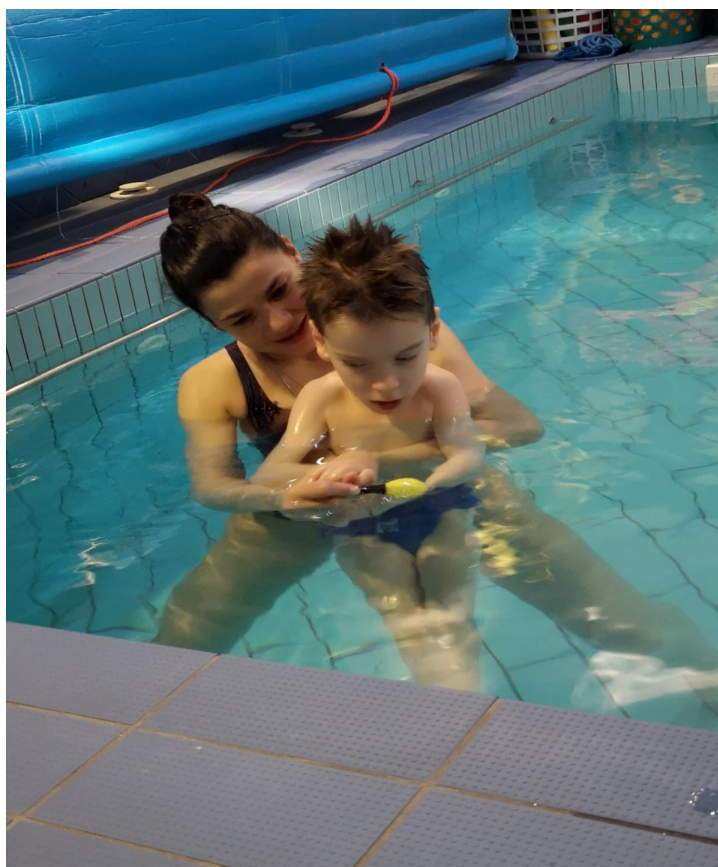
- x nel momento in cui allontano la fonte sonora lui tenta di avvicinare mani e piedi per appoggiarli sul tamburo, in questo momento risveglio in lui la voglia di sentire con il tatto il benessere che gli trasmette la vibrazione, quindi un'azione fisica verso la ricerca del piacere emozionale, rispecchiando in modo evidente il concetto senso-motorio di Piaget;
- x la seconda azione di Leonardo si ottiene nel momento in cui smetto di suonare il tamburo ed attendo la sua risposta. Leo aspetta un attimo quindi vocalmente richiede la ripresa del gesto, in questo osservo il principio del dialogo sonoro descritto dal metodo Citterio.

4.2 SECONDA LEZIONE

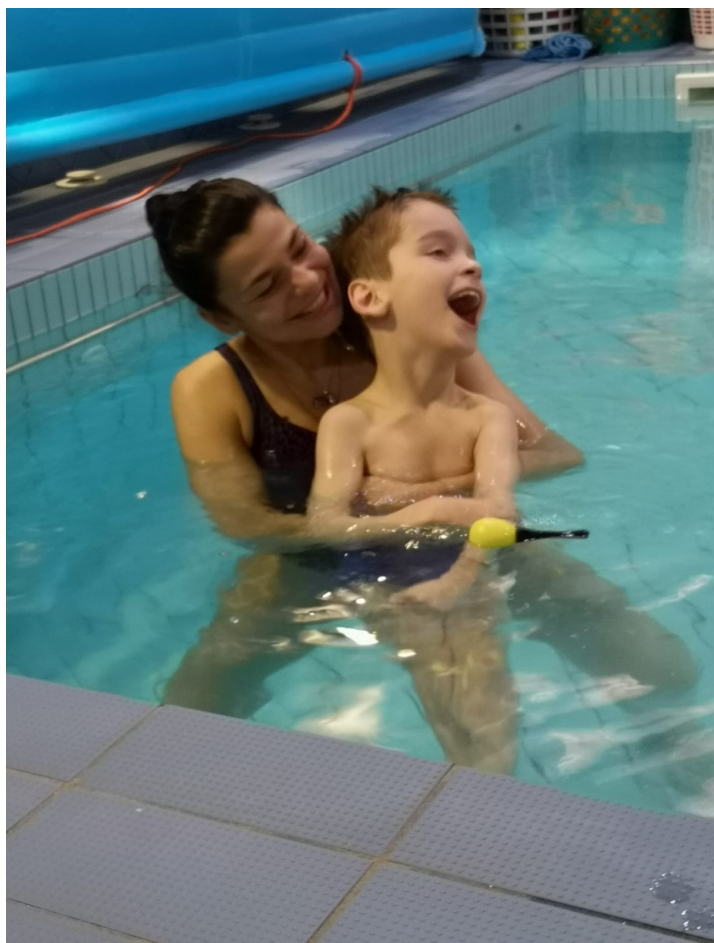
Il secondo passaggio si concentra sul lavoro di destrezza fine e coordinazione oculo-manuale legati entrambi al piacere di afferrare le maracas: la posizione di Leonardo è verticale sostenuto posteriormente in presa ascellare; le maracas vengono poste in acqua di fronte a lui ad una distanza di circa 20 cm in rispetto alla sua visione e alla sua libertà motoria.

Attraverso la richiesta vocale e vibrazionale dell'acqua su tutto il corpo, stimolo l'azione prima delle gambe per lo spostamento verso la maracas (richiesta verbale, motricità globale); poi del braccio nell'azione di allungo in direzione dell'oggetto (coordinazione oculo-manuale); quindi, fermando il gioco vicino ad una parete, stimolo la presa (destrezza fine).

Al termine di ciò gratifico l'azione complessa avvicinandolo alla mamma e ricevendo la ricompensa del bacio.



È incredibile quanto sia profonda l'attenzione di Leonardo che impegna tutto il suo corpo per cercare di aprire la manina ed avere la soddisfazione del suono, una volta mossa la maracas; Leo infatti ride in modo travolgente rendendomi incapace di fermarlo per una nuova richiesta. Questa è una grande emozione di gioia sia mia che sua.



4.3 TERZA LEZIONE

La terza lezione, come evoluzione della seconda, prevede la proposta dell'esperienza spazio-tempo inserita nel concetto dell'attesa: Leo afferra una maracas e, con il mio supporto, la porta alla mamma seduta a bordo vasca. L'azione è stimolata dalla richiesta verbale della mamma che ricerca la sua attenzione con il suono delle campanelle. Le campanelle nei suoni più alti riproducono la voce materna nell'utero (dialogo maternese, metodo Citterio) che richiama in modo affettivo la sua attenzione.

Il movimento delle gambe non coesiste con la tenuta dell'oggetto, Leonardo nell'avanzamento, muove tutto il corpo cercando una contrazione globale come una raccolta di forze che non permette di differenziare in modo coordinativo due richieste diverse. Per questo motivo mentre Leo si muove verso la mamma, io aiuto la presa della maracas e quando tenta di consegnarla sostengo verticalmente il corpo e il capo per permettergli di concentrarsi sull'azione. Compiuta questa complessa coordinazione la gratifica avviene tramite il suono della campanella: Leonardo può scegliere tra due in base al tono o al colore.

In questo modo si sviluppa il gioco del tempo come capacità attentiva nonché memorizzazione dell'azione nella corretta sequenza; lo spazio è la distanza dalla mamma, il tempo corrisponde al tragitto che si compie per giungere alla

mamma. Ciò permette di rendere fisico un concetto mentale, aumentando i tempi di attenzione in ogni ambito lavorativo. La campanella è suonata dalla mamma a causa del peso eccessivo della stessa che non sarebbe sostenuta ne tantomeno suonata quindi perderebbe la valenza di piacere del suono che produce, ma Leonardo può sceglierne il colore quindi la tonalità, rispondendo con un vocalizzo alla domanda della mamma.

4.4 QUARTA LEZIONE

La quarta lezione del percorso rispecchia in modo evidente la necessità psicomotoria di Leo: aprire la mano per suonare il tamburo, che sarà il tasto del computer nel lavoro psicomotorio.

L'obiettivo principale è l'apertura della mano nell'appoggio sulla superficie dello strumento, la mano dominante, la destra è la prima ad agire, la sinistra viene stimolata in modo progressivo spostando il tamburo lateralmente, tecnica offerta dal percorso del metodo Citterio sul lavoro con le disabilità.

La posizione del corpo è verticale leggermente sollevata rispetto alla superficie dell'acqua in modo da sfruttare a pieno la coordinazione oculo-manuale; non uso nessun oggetto per amplificare il suono (maracas) ma semplicemente le mani perchè anche se il suono risulta più modesto, il lavoro è diretto verso l'obiettivo dell'esperienza.

In questa posizione Leonardo si concentra molto sull'attività, inizio a suonare io quindi attendo la sua risposta alla mia richiesta "chi suona ora" (dialogo sonoro, metodo Citterio), inizialmente l'azione è timida e delicata poi si amplifica sostenuta dalla sua irrefrenabile gioia nel compiere un'azione che lo gratifica; spostando il tamburo verso la parte lesa, stimolo l'appoggio che è ancora molto lieve e poco gratificante anche a livello emotivo; credo che questo lavoro non si possa limitare ad un singolo incontro ma debba diventare una richiesta continua fino ad ottenere il risultato sperato.

4.5 QUINTA LEZIONE

Introduzione della melodica come sviluppo della lateralità; in questa ultima fase del percorso raggiungo la massima capacità di attenzione e destrezza, l'obiettivo rimane sempre legato all'apertura della mano come forma di destrezza fine ma si amplifica verso una forma coordinativa più complessa, l'intento è stimolare il movimento di due mani contemporaneamente producendo due suoni diversi. Ciò è sicuramente difficile da ottenere in una lezione, ma si immerge nella proposta di un percorso che non si conclude con queste poche osservazioni ma che continua come fonte di stimolo, verso un bambino ricco di potenzialità e volontà. Molto semplicemente la mia richiesta prevede l'uso delle due mani in modo discriminato, prima la destra, la più forte con il tamburo come nelle proposte precedenti, poi la sinistra cercando la libertà espressiva della mano che diventa autonoma nel gesto; quindi si propone uno strumento più complesso ma più soddisfacente, la melodica che con l'aiuto del soffio gestito dalla mamma permette, una piacevole melodia.

Questo breve percorso arricchisce la coscienza dello spazio e del tempo in Leonardo poiché il mondo circostante si amplia a diversi metri e si arricchisce di colori ed oggetti che stimolano la sua mente, a scuola ciò è l'attività con i compagni dove lui non è uno spettatore passivo ma un alunno presente ed attivo che può interagire, osservare e scegliere attraverso una scelta coordinativa oculo manuale, discriminativa tra due oggetti, maracas e campanella, sempre sotto la stimolo dello sviluppo della propria individualità e personalità.

CONCLUSIONI

Il lavoro con Leonardo è un percorso emotivo forte e stimolante, gli obiettivi sono legati alla gratificazione e al suo benessere fisico. Tenere in braccio Leo, coccolati dall'acqua calda, respirare con lui, muoversi con il suo corpicino è come entrare in una sfera di accoglienza unica, vivere un turbine di emozioni; è vivere e condividere, vibrare con il suo corpo e percepire le risposte. Sentire la voce, una voce soffiata ma potente che esprime la voglia di proseguire un gioco crea tanta tenerezza quanta gratificazione, aprendo le porte del cuore verso il benessere. Quando lo accolgo in acqua, quando abbraccio il suo corpicino esile sento una grande forza, una grande voglia di esistere, in questo istante diventiamo una cosa sola, un'unica respirazione, uno sguardo solo verso il mondo esterno come se io mi sciogliessi nella sua sfera e lui diventasse un gigante. Ammiro molto la sua tenacia che ogni volta mi fa riflettere sull'importanza della vita sul valore che deve esserle dato e sulla forza che si deve avere nell'affrontarla.

Nell'ingresso in acqua noto un momento di attesa da parte di Leo che con lo sguardo sembra attendere qualcosa, ciò mi fa comprendere la sua capacità di memorizzare i rituali, per cui gli chiedo se ha voglia di suonare, e lui ride. Questo mi permette di intuire che l'intenzione comunicativa è presente ed attenta alle richieste quando queste sono legate ai suoi piaceri; alla proposta dei tamburi suonati sul corpo avverto l'attenzione alla ricerca vibrazionale, Leo infatti risulta concentrato ed attento a tutta la mia gestualità in attesa della ripresa dell'azione; le wind chimes infondono in lui distensione e rilassamento muscolare che osservo nell'abbandono all'acqua come ritorno al grembo materno. Le campanelle e le maracas sono fonte di movimento attivo, di ricerca e ritmicità del corpo: attende il suono con molta concentrazione, quindi si agita, ride muove le gambe, tende le braccia vicino al corpo come atto di grande impegno per raggiungere la fonte sonora che è il luogo dove c'è la mamma e il bacio premio. La melodica è concentrazione ed attenzione è spazio e tempo inteso come sequenza fisica tra ciò che intendo suonare (appoggia le mani sulla tastiera) e il suono effettivo (prodotto dall'aria soffiata da me o dalla mamma nel tubo); ciò permette di sviluppare il concetto di azione e reazione.

Il percorso intrapreso con Leo continuerà seguendo il metodo di musicoterapia Citterio, perchè grazie alla musica tutti noi possiamo dimostrare al mondo di esistere di essere presenti e di poterci esprimere anche se abbiamo difficoltà o limitazioni fisiche; tutto ciò abbinato all'acqua dona una soddisfazione immensa stimolata dalla pace che si avverte immersi nel liquido caldo come il liquido amniotico che ci coccola sostenuto dai suoni che portano alla memoria il benessere e l'unicità che si frammenta nel momento in cui nasciamo, come piccoli pezzi di un puzzle che cerchiamo di risistemare in tutta la nostra vita. La musicoterapia in acqua del metodo Citterio ci proietta per brevi attimi nell'esperienza di vita intrauterina donandoci ciò che cerchiamo ogni giorno: l'equilibrio.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio in modo sincero la mia maestra Paola per avermi concesso di esprimermi nella tesi con un'esperienza di lavoro per me molto emozionante, sostenendomi con i suoi insegnamenti passo a passo nel mio percorso.

Ringrazio Elisabetta, mamma di Leonardo, per avermi permesso di affezionarmi al suo bambino, di sperimentarmi con lui offrendo sempre tanta collaborazione e disponibilità, faccio a lei i più grandi complimenti per la positività che esprime nell'amore verso il suo bambino.

Ma ancora di più ringrazio Leonardo, la sua anima meravigliosa e la sua voglia di esistere e di combattere nella ricerca della serenità; riconosco in lui l'animo grandioso di un bambino ricco di amore; grazie Leo per avermi permesso di giocare con te.

BIBLIOGRAFIA

Paola Ulrica Citterio, "L'abbraccio sonoro in gravidanza", Bonomi editore

Paola Ulrica Citterio, appunti percorso formativo "acquario di nemo"

Jean Piaget, "lo sviluppo mentale del bambino", Einaudi

Luciano Baldini, "psicologia evolutiva e disturbi nello sviluppo dell'infanzia", il pensiero scientifico.

<https://www.stateofmind.it2017>

wikipedia: il senso di permanenza dell'oggetto

referti diagnostici ospedale